

Lucia Annibali: il racconto di una rinascita

IO CI SONO: La mia storia di NON amore

con Giusi Fasano



“Davanti allo specchio c’è una donna nuova più consapevole, più forte, più determinata, più coraggiosa e, anche se potrà sembrare strano, più bella. Mi sento bella della mia dignità e del mio orgoglio; amo il mio viso più di quanto lo amassi quand’era perfetto, lo amo ora perché mi sono sudata ogni piccolo, piccolissimo passo avanti per vederlo migliorare”.

“Io ci sono”. Lucia Annibali scrive la sua storia, ma è la storia di un'altra Lucia, rinata dopo l'agguato con l'acido del 16 aprile 2013. La sua storia di «non amore» come sottolinea lei stessa nel libro uscito quest'anno in libreria e in edicola. Amore trasformato in «non amore» per Luca Varani, condannato a vent'anni come mandante della spietata aggressione. E amore per la vita. È un'altra Lucia quella che parla e scrive. Lo sottolinea lei stessa: «più consapevole, più forte, più determinata, più coraggiosa e anche se potrà sembrare strano, più bella».

Nel libro, scritto insieme con la giornalista del “Corriere della Sera” Giusy Fasano (edizioni Rizzoli), Lucia inizia raccontando le speranze e i sogni frantumati da una sberla di lui. È il primo segno di un'altra storia, aberrante: quella del possesso scambiato per amore, del rifiuto per un abbandono che innesca rabbia e violenza, fino all'agguato con l'acido: 264 pagine di sentimenti misti a terrore. Angoscia che diventa molestie, agguati, paure. Lucia confida che prima dell'aggressione era appassionata di fiction d'horror, di serial killer di telefilm stile Csi. Adesso non guarda più nulla. E da quel giorno non è più entrata nel suo appartamento in via Rossi 19, luogo dell'agguato. Quell'appartamento è morto il 16 aprile. «Non ci sono più andata - scrive - né lo farò mai più». Come è morto per lei anche Luca Varani: il suo nome lo ha pronunciato quel giorno per accusarlo. Poi non lo ha più fatto.

Un intero capitolo è dedicato all'agguato. Ricostruito nei particolari, con un nodo in gola. C'è tutta la paura per quello che poteva accadere: nelle poche volte che restava a dormire da sola, incastrava la sedia nella maniglia della porta. Ma esplode anche l'angoscia dell'aggressione unita alla forza e ad una lucidità mai persa. E i «se» tornano alla mente prepotenti. Fantasmi che provano a spaventarla «ma ora - afferma - li riconosco e so come sfidarli». Ed ha giurato di farcela «Se volevi annientarmi - scrive riferendosi al suo ex - sappi che non ci sei riuscito». Altri capitoli raccontano l'attesa del processo e poi la sentenza. Nel libro è descritta tutta la sorpresa nel leggere le carte dell'indagine. Sorpresa, rabbia e amarezza, sentimenti che si rincorrono tra le righe di verità svelate. Ma anche tristezza per «aver investito i sentimenti sull'uomo sbagliato». Perdono? «È imperdonabile». «Lui - sottolinea con rammarico - si è preso tutto di me: corpo, cuore e faccia. Senza rispetto».

È questa forse l'accusa più forte che traspare da pagine e pagine di emozioni, dettagli, miserie umane e retroscena. Ma anche di amore per la vita e di coraggio. Di nuovi sogni e speranze.

E da quella faccia aggredita, devastata, ora Lucia costruisce una nuova vita. «Il viso è il mio progetto dal quale ripartire - dice - Lì fuori ad aspettarmi c'è il futuro. Io ci sono».